

Mariateresa Giammetti è professoressa di Progettazione Architettonica e Urbana, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli. Ha partecipato a diversi programmi di ricerca nazionali ed internazionali. È responsabile scientifico di diversi accordi di collaborazione scientifica e convenzioni stilate tra il Dipartimento di Architettura ed amministrazioni pubbliche e *stakeholders* di rilievo nazionale ed internazionale. Tra i suoi interessi di ricerca: lo studio dei luoghi del sacro dismessi o sottoutilizzati; il progetto di spazi interreligiosi per le tre confessioni *abramitiche* in ragione del carattere multiculturale delle città europee; della trasformazione dello spazio liturgico dopo il Concilio Vaticano II; la "cura" ed il riuso dei *drosscape* condotti a partire da uno studio dei grandi temi promossi dal paradigma dell'economia circolare, con particolare riferimento al progetto urbano di rivitalizzazione delle aree industriali dismesse con problemi di contaminazione.

Le nostre vite, le nostre abitudini, le nostre attrezzature mentali sono scosse dalla drammatica pandemia del Covid-19. Mentre gli avvenimenti si rincorrono e l'incertezza pervade la nostra quotidianità, abbiamo voluto offrire una serie di riflessioni, interrogazioni sul futuro a partire proprio da questo difficile presente. Questi sono tra i temi che hanno ispirato il ciclo di seminari,

ideato da Francesco Rispoli, "Starenelladistanza. Sguardi sul dopo Coronavirus", una serie corposa di incontri *online* tenuti tra aprile e giugno 2020. I seminari sono stati affidati a personalità provenienti dall'Italia e dall'estero che hanno offerto uno spaccato del pensiero contemporaneo sulla congiuntura storica attuale a partire da approcci tra loro molto diversi. Dall'idea di documentare l'intenso e fruttuoso lavoro svolto durante i seminari è nato questo libro/docufilm, un documento interattivo che associa ai contributi scritti le registrazioni audiovisive di ciascun seminario.

a cura di
Mariateresa Giammetti

starenelladistanza
sguardi sul dopo coronavirus

a cura di
Mariateresa Giammetti

starenelladistanza

sguardi sul dopo coronavirus

• • • • • LetteraVentidue

€ 18,00

ISBN 978-88-6242-546-9



in ricordo di Pietro Greco

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)

Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)

Antonella Greco (ICAR 18, Roma)

Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)

Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)

Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

I volumi pubblicati in questa collana vengono sottoposti a procedura di *peer-review*

ISBN 978-88-6242-546-9

Prima edizione **settembre 2021**

© LetteraVentidue Edizioni

© Mariateresa Giammetti

© Testi: rispettivi autori

Il libro è stato pubblicato con il contributo del *Circolo George Sadoul*.

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Book design: Francesco Trovato

Cover design e impaginazione: Gaetano Salemi

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna, 50P

96100 Siracusa, Italy

www.letteraventidue.com

a cura di
Mariateresa Giammetti

starenelladistanza

Sguardi sul dopo Coronavirus

Indice

9 Stare nella distanza.

Sguardi sul dopo Coronavirus

Francesco Rispoli

13 Starenelladistanza.

Considerazioni, temi e proposte in merito
all'emergenza pandemica

Mariateresa Giammetti

#1 Starenelladistanza.

Sguardi sul dopo Coronavirus

35 Pandemie.

Una definizione in relazione a COVID-19

Paolo Vineis

41 Previsioni del tempo.

Emergenza globale e crisi epistemologica

Francesco Vitale

47 Ripartire dal progetto dello spazio

Giovanni Durbiano

53 In virus veritas

Pier Aldo Rovatti

59 L'impatto umano sull'ambiente

Pietro Greco

65 La riscoperta della scienza

Antonio Ereditato

- 71 L'essere parlante e la comunità assente**
Bruno Moroncini
- 77 Virus is a language**
Gennaro Carillo
- 83 "Edizione Straordinaria!"**
La macchina comunicativa
e l'amplificazione del virus in un'umanità svuotata
Francesco Serra di Cassano
- 91 Corpo e rovina**
Antonello Marotta
- 99 Sommario della nuova peste**
Antonio De Rosa
- 105 Il vuoto, lo spazio, l'etica.**
Abitare l'emergenza
Antonio Autiero
- 111 Internet: opinione di massa ed economia del gratis**
Renato Parascandolo
- 119 La salubrità della città
e le radici dell'urbanistica moderna**
Fabio Mangone
- 125 Distanza e Dispersione.**
Il passato per il futuro
Andra Sciascia
- 131 Design for real world**
Massimo Perriccioli
- 137 Questioni di Giustizia.**
Vivere del mondo: essere relazione
tra vulnerabilità ed autonomia
Carla Danani

- 143 Filologia vs. fake news.**
Una risposta antica – e attuale –
ai problemi della contemporaneità
Rossana Valenti
- 149 Nella selva.**
Il ritorno della centralità dello spazio
Sara Marini
- 155 Orange is the new black.**
Un ritorno allo spazio carcerario?
Marella Santangelo
- 161 Crisi virali, crisi ambientali:
sistema sociotecnico e spazio abitabile**
Mario Losasso
- 169 Distanze siderali
e moltiplicazioni della presenza**
Carmine Piscopo
- 175 Topologia della crisi #1:**
ripensare la prossimità
Michelangelo Russo

#2Starenelladistanza.
Sguardi sul dopo Coronavirus

- 185 Vous Êtes Embarqués**
Gianluca Burgio
- 191 Spazio relazionale e spazio vissuto
tra reale e virtuale**
Gioconda Cafiero

- 197 Rosalia e Palermo.**
La prova del Covid-19 e la ragione
del diario/manifesto per la città dell'uomo 4.0
Dario Costi
- 209 Alla ricerca del tempo silente**
Giuseppe Di Benedetto
- 215 Utopia ed architettura nell'era Covid_19**
Mariateresa Giammetti
- 229 Spazio di attesa e condizione della distanza.**
L'umano in questione
Dario Giugliano
- 235 Noli me tangere.**
Note sparse sul concetto
di distanza e di spazio nell'epoca del contagio
Gianfranco Neri
- 243 La casa e la città nell'epoca della pandemia.**
Ripensare gli spazi della relazione
Giorgio Peghin
- 249 Intorno alla stessa tavola.**
Per un'architettura al plurale
Giuseppina Scavuzzo
- 255 Abitare post – pandemico.**
Riflessioni sul futuro dell'habitat umano
Fabrizio Tucci
- #3Usciredalladistanza.**
- 263 Uscire dalla distanza?**
Verso un senso di comunità
Antonio Autiero

Orange is the new black.

Un ritorno allo spazio carcerario?

Marella Santangelo



_01

Abitare, Accettazione, Ambienti privati, Attività fisica, Cella, Condivisione, Confinamento, Confine, Contenimento, Controllo, Corpo, Corridoio, Cortile di passeggio, Cucinare, Dentro, Dinamiche relazionali, Incubi, Inter-cinta, Intimità, *Intramoenia*, Isolamento, Istituzione totale, Libertà, Limitazione, Limite, Luce, Ludoteca, Luogo di culto, Margine, Mensa, Micromondo, Misure di sicurezza, Muro, Normale, Norme, Recinzione, Nostalgia, Orizzonte, Orto, Palestra, Pena, Postura, Potere, Reazione, Rifugio, Ripetizione, Ritmo, *Routine*, Soglia, Spazi privati, Spazi pubblici, Spazio ricreativo comune, Stagioni, Standard, Stanza, Suoni.

Le parole che leggete sono le parole del carcere, questo è un lessico penitenziario che abbiamo composto nel tempo lavorando sull'architettura del carcere, è impressionante constatare come in questi mesi il nostro lessico si sia modificato; abbiamo iniziato a usare le stesse parole del carcere, senza averne consapevolezza, senza minimamente pensarlo. L'abitare confinato e imposto di queste settimane ci ha portato sempre più vicino alla realtà detentiva, al carcere eterotopia foucaultiana per eccellenza. Abbiamo vissuto in uno stato di cattività, governati da regole che ci sono sembrate dure e incredibili, eppure estremamente vicine alle regole della vita dentro perché imposte. Ci siamo sentiti costretti nello spazio delle nostre case, nella limitazione delle nostre libertà personali. Questo ci ha portato a ragionare sullo spazio confinato, sullo spazio chiuso, perimetrato, sbarrato e su come vivano le persone private della libertà personale, che da quello spazio non possono uscire perché condannate a scontare una pena, la pena.

Nel tempo della ricerca ci siamo interrogati sulle parole del carcere, quei sostantivi con i quali si nominano i luoghi e si intendono le azioni di contenimento che lo spazio carcere deve normativamente attuare. Esistono parole che sono del carcere, ma che oggi sono il nostro vocabolario quotidiano in tempo di Coronavirus.

Come ci dicono le definizioni del vocabolario Treccani l'azione del contenere, azione prima dell'incarcerazione e della consegna della pandemia, e quindi il contenimento, hanno doppia valenza, la capacità di contenere in sé fino all'accogliere, ma anche l'azione di freno, di trattenimento, di repressione. Queste ultime

sono quelle che esercita la detenzione, ma indicano anche alcuni comportamenti umani che oggi dobbiamo tenere, come il frenare impeti di ribellione alle regole che ci vengono imposte, trattenere e reprimere desideri di contravvenire all'imposizione, sensazioni claustrofobiche, sentimenti di nostalgia e mancanza degli altri a cui siamo legati da vincoli affettivi di diversa natura, il contatto fisico. Oggi chiusi nelle nostre case abbiamo sperimentato la capacità di comprendere e di accogliere, in noi stessi, ma anche di accogliere e fare vita di quello che ci accade, di quello che ci viene richiesto per il bene di tutti, per salvare l'altro. Apparteniamo a una nuova, e temporanea, comunità; quella con la quale ci si parla e canta dai balconi, con la quale guardiamo i nostri cari da lontano, quella che ci fa sentire "prigionieri" seppur liberi.

Noi ben sappiamo che la prigionia è altro. Non è il nostro confinamento di oggi, la nostra contenzione di oggi. Come stiamo abitando le nostre case? Che relazioni nuove riconosciamo tra gli spazi e il nostro agire, studiare, lavorare, progettare e con tutte le azioni domestiche? Il domestico assume nuovi significati tanto in relazione alle azioni quanto all'impossibilità di uscire. Il movimento del nostro corpo confinato come muta, come percepiamo le dimensioni spaziali? Cosa ci manca, cosa riteniamo superfluo e come il tempo passato in casa sta cambiando ciò che ritenevamo consolidato e ampiamente soddisfatto? Che peso ha la convivenza nella nuova quotidianità che stiamo affrontando? Le relazioni con gli altri, perlopiù familiari, come si disvelano in questa dimensione confinata?

Abbiamo abitato insieme in questo tempo riscoprendo l'altro, la convivenza e le sue forzature, noi stessi. Si abita insieme perché si appartiene alla stessa famiglia, o si abita insieme per scelta d'amore, d'amicizia, per condividere le spese, in genere per volontà propria. "Insieme" nella lingua italiana può indicare tre concetti di base, l'unità e la compattezza di vari individui ed elementi che sono uniti da intenti, scelte o situazioni comuni; ancora indica la contemporaneità, la simultaneità di più azioni o situazioni, ed anche in questo caso ad essa può essere sottesa una scelta, ma anche l'essersi trovato in "condizioni di", infine indica il senso della reciprocità, insieme reciprocamente.

Abbiamo sperimentato la convivenza forzata da ragioni di sicurezza, comunque non scelta, ecco il mondo del carcere è un mondo in cui l'abitare insieme non è una scelta, in cui "insieme" è la massima forzatura, peraltro sempre condizione esito di errori, tempo di espiazione nel quale si sperimenta l'abitare insieme coatto.

02

Misure

La "cella" per antonomasia è quella del carcere. Prima di essere un luogo è un concetto ed è assorbente perché più caratterizzato rispetto alla camera di sicurezza, alla stanza del detenuto amministrativo, alla camera della *social care home*.

Per questo ne parliamo: per il suo significato archetipico. Che cos'è una cella? O meglio, cosa dovrebbe essere una cella? Facendo ricorso a categorie kantiane, cominciamo dalla dimensione del dover essere per risalire gradualmente a quella dell'essere.

Quella prevista nell'ordinamento penitenziario innanzitutto non è una "cella": la legge italiana parla di «locali di soggiorno e di pernottamento», cioè un luogo in cui principalmente si dorme o si riposa.

C'è poi la questione della grandezza della camera di pernottamento. E qui entriamo in una "dimensione parallela" e talvolta abusivamente assorbente, ma comunque piuttosto nevralgica. L'Italia, sin dal 1988, in base a una prassi amministrativa calcola la capienza del proprio sistema penitenziario in base a un criterio mutuato dalle abitazioni civili: 9 mq per una camera detentiva singola, 14 mq per una doppia, 19 mq per una tripla e così via.

Alla fine del 2015, dopo la sentenza Torreggiani della CEDU, le linee guida hanno definito uno standard minimo desiderabile: 6 mq per una singola, più 4 mq per ogni persona aggiuntiva in camera multipla, fino a un massimo di 4 persone per stanza. Ma lo standard minimo definito dalla giurisprudenza della Corte Edu è di natura diversa: non si tratta di una dimensione auspicabile, ma di una soglia sotto la quale vi è la forte presunzione di violazione dei diritti umani.

Dal 2015 si è aperta a livello globale una sorta di *querelle* sulle

misure, sui metri quadri sufficienti per vivere dignitosamente.

Gli ormai famigerati 3 mq.

Forse, nel tempo che stiamo vivendo non ci siamo interrogati sui mq che ognuno di noi ha a disposizione nella sua casa, ma certamente dimensioni, spazi, stanze, corridoi, balconi sono divenuti i nostri spazi, ne abbiamo registrato la trasformabilità, spostato mobili e suppellettili, progettato futuri assetti, valutato la luminosità seguendo la traiettoria del sole durante la giornata, registrato l'allungamento delle ore di luce, curando le piante nell'entrare in una nuova stagione, dall'inverno alla primavera e ora verso l'estate, ritrovando il momento del cucinare e del mangiare insieme, cercando di scandire le ore alla ricerca di nuovi bioritmi... e concludo dicendo che queste sono esattamente le azioni che tutti i detenuti, perlomeno quelli che hanno lo spazio fisico per scendere dai letti a castello, compiono tutti i giorni della loro prigionia per star dietro alla vita.

Mauro Palma, Garante nazionale delle persone private della libertà personale ha chiuso il suo intervento di presentazione della Relazione al Parlamento 2020, con queste parole che voglio riprendere: «Che l'occhio sia al domani e al fuori, non all'oggi e al dentro».

Riferimenti bibliografici

- Associazione Antigone (2020), *Il carcere al tempo del Coronavirus. XVI Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione*, Roma.
- Associazione Antigone, *Salute, Tecnologie, Spazi, vita Interna il Carcere alla prova Della Fase 2*, disponibile in www.antigone.it
- Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (2020), *Relazione al Parlamento*.
- Santangelo M. (2020), *Progettare il carcere. Esperienze didattiche di ricerca*, Clean, Napoli.
- Santangelo M. (2018), *L'edificio pubblico abitato: il carcere*, in Lanz F. (a cura di), *Patrimoni inattesi riusare per valorizzare ex-carceri: pratiche e progetti per un patrimonio difficile*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Santangelo M. (2017), *Abitare il carcere/in carcere*, in Alison A. (a cura di), *Per una Filosofia dell'Interno Architettonico Lezioni in un Dottorato di Ricerca*, Diogene Edizioni, Campobasso.
- Santangelo M. (2016), *In prigione Architettura e tempo della detenzione*, LetteraVentidue, Siracusa.

Marella Santangelo è Professoressa di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Architettura e Progettazione Architettonica. È Delegata del Rettore dell'Università di Napoli Federico II al Polo Universitario Penitenziario che ha fondato e dirige dal 2018. È stata membro degli Stati Generale per l'esecuzione penale, indetti dal Ministro della Giustizia, 2015-2016. È membro della Commissione Nazionale Ministeriale per l'Architettura Penale. È membro eletto del Consiglio Direttivo della Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori ai Poli Universitari Penitenziari presso la CRUI. È membro del Coordinamento Nazionale dei Delegati dei Poli Universitari Penitenziari. È responsabile scientifico di Accordi di collaborazione con gli Istituti Penitenziari di Secondigliano Napoli, Poggioreale Napoli e Femminile di Pozzuoli. Tra le sue pubblicazioni: Santangelo M. (2020), *Progettare il carcere. Esperienze didattiche di ricerca*, Clean, Napoli; Santangelo M. (2017), *Architetture di ri-connesione Progetti per il recupero del Complesso di S. Eframo Nuovo ex-OPG di Napoli*, LetteraVentidue, Siracusa; Santangelo M. (2016), *In prigione. Architettura e tempo della detenzione*, LetteraVentidue, Siracusa.